

■ **Appuntamento/Lunedì 23 gennaio, ore 20,45, nella chiesa di Sant'Ambrogio**

I "Dialoghi di pace" per leggere e meditare il messaggio di Francesco sulla non violenza

Lunedì 23 gennaio, alle 20,45, nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, è prevista la terza edizione seregnese dei "Dialoghi di pace", lettura in musica del messaggio di Papa Francesco in occasione della recente Giornata mondiale della Pace di Capodanno, nata da un progetto di **Giovanni Guzzi**. Suoi protagonisti saranno i lettori **Emma Lo Duca**, **Jefferson Moises Santos da Silva** ed **Angelo Viganò** ed il Coro Il Rifugio-Città di Seregno, diretto da **Fabio Triulzi**. Collaborano all'organizzazione, che vede in prima fila la Comunità pastorale San Giovanni Paolo II insieme al Circolo culturale San Giuseppe, quasi una ventina di associazioni seregnesi e il nostro mensile. L'ingresso sarà libero.

Il messaggio di papa Francesco nel cinquantesimo anniversario della Giornata mondiale della Pace istituita da Paolo VI è incentrato sul tema "La nonviolenza: stile di una politica per la pace". «La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse di scatenare rappresaglie e spirali di conflitti letali che recano benefici solo a pochi "signori della guerra"?». Alla fine di un anno lacerato e frantumato dalla violenza, il quarto messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace, mette al centro una questione cruciale che non ha alternative: la "non violenza".

E nel documento papale viene per la prima volta parola unica, sintesi di una pratica



I "Dialoghi di pace" dello scorso anno

«attiva e creativa», stile di vita e di un «programma politico» efficace per la pace. Nonviolenza quindi come urgenza e nuova mentalità riguardo l'uomo, i suoi doveri e i suoi destini. Non violenza praticata «come strategia di costruzione della pace», nella quale si giocano i rapporti interpersonali, sociali e internazionali. Impegno possibile e via praticabile che non è patrimonio esclusivo della Chiesa cattolica ma è proprio di molte tradizioni religiose. Quello che ha prodotto già risultati e avuto già i suoi esempi storici con i successi ottenuti dal **Mahatma Gandhi** nella liberazione dell'India, da **Martin Luther King** contro la discriminazione razziale fino a **Madre Teresa di Calcutta**, a **Leymah Gbowee** e migliaia di donne liberiane, che - come è ripreso nel messaggio - hanno organizzato incontri di

re delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti».

La costruzione della pace mediante la non violenza attiva «è elemento necessario e coerente con i continui sforzi della Chiesa per limitare l'uso della forza attraverso le norme morali, mediante la sua partecipazione ai lavori delle istituzioni internazionali», ha rilevato il Papa invitando a «diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza».

Da qui l'insistenza sull'educazione alla pace inculcata dal Concilio come «dovere gravissimo», «come estrema, urgente necessità» e condotta da Paolo VI con costanza intrepida, il quale, cinquant'anni fa, proprio indicando la giornata mondiale per la pace, era stato chiarissimo nel fugare facili e false retoriche ed elencava i motivi per cui egli era chiamato a ripetere esortazioni, che sono ancora oggi di pressante attualità. E con queste papa Francesco ha aperto il suo messaggio: «È finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile)».

preghiera e protesta non violenta ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia. Una strategia pragmatica infine che certamente per i cristiani - ricorda papa Francesco - ha un modello evangelico esplicito, in Cristo stesso che «ci offre un "manuale"» di questa strategia della pace nelle Beatitudini e dal quale i cristiani non possono esimersi. Le ragioni razionali della non violenza del resto sono di per sé evidenti, non solo per il Papa: «In ogni caso, questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli». Quindi - afferma Papa Francesco nel messaggio - rispondere alla violenza con la violenza non è la cura. Perché «rispondere alla violenza con la violenza conduce nella miglio-